

## Partecipare alla Pasqua

Tutta la vita di Gesù, tutto quello che egli dice e fa tende verso il Padre ed è già orientamento verso la Pasqua. In questo passaggio, in questo cammino anche il mondo trova la sua verità. Se tutto punta verso la Pasqua, verso il passaggio ultimo che poi è la Resurrezione del Signore potremmo dire come soltanto risorgendo il mondo e l'uomo possono entrare nella loro pienezza vera. La Resurrezione non è soltanto una specie di rimedio ai mali del mondo, ma è il destino primo originario del mondo. Per entrare nella Resurrezione bisogna accettare il passaggio della morte. La Pasqua è la verità della vita di ciascuno di noi, della vita del mondo, del destino dell'intera creazione.

Daniele Gianotti  
vescovo di Crema



## Il tempo della riflessione

Abbiamo sentito paragonare questi giorni a una guerra contro un nemico invisibile. Questi giorni ci costringono a fare i conti con noi stessi, con le nostre ferite, con la nostra fragilità. Di fronte alla propria finitudine riemerge la domanda sul senso, sul significato sulla direzione e la meta delle nostre vite e del nostro affanno. Il Sabato Santo è un giorno «a-liturgico», non c'è niente da celebrare, si deve solo aspettare. In questo tempo vorremmo riprendere subito, come se nulla fosse successo. Invece non è così, non sarà così. C'è un Sabato Santo nella vita della persona, nella vita sociale, nella vita della Chiesa. Il tempo della riflessione, del lutto, dell'attesa.

Paolo Martinelli  
vescovo ausiliare di Milano



## Giovani che salvano vite

Paolo VI diceva: «L'umanità sofferente è un sacramento umano. Oggi lo scopriamo, domani lo attueremo». «La Messa è a un tempo il memoriale, quanto il sacrificio della morte (...) Noi offriamo sempre il medesimo Agnello: il sacrificio è sempre uno solo». Coloro che si lasciano salvare da Dio sono liberati dal peccato. Scriveva don Tonino Bello che «purtroppo la nostra vita cristiana non incrocia il Calvario (...) ci manteniamo agli antipodi della sua logica». Ma oggi questo Calvario si è fatto trovare lungo le autostrade e noi ci siamo andati a sbattere. A protezione di un contagio di polemiche, siamo obbligati a constatare che gli anziani sono i più colpiti, ma sono i giovani (sanitari e volontari) a salvare tante vite umane.

Antonio Napolioni  
vescovo di Cremona



## Da Maria a Bernadette

La vicenda umana e le esperienze spirituali di Maria e di Bernadette, sono così diverse nel divenire ma anche così simili nella sostanza. «Sono sorelle nella fede, discepolo nel Signore». Bernadette apprenderà da Maria a fare penitenza, a pregare per i peccatori. E noi da loro impariamo a riconoscere che siamo creature fragili a cui si addice l'umiltà, perché Dio ci coinvolge in cose grandi. Maria e Bernadette vivono la chiamata al mistero pasquale, condividendone la Passione e la Resurrezione. «Maria, sotto la croce, ha vissuto la costante offerta d'amore a Gesù». Bernadette, con la sua esperienza di malattia della sua vita, infanzia e vita religiosa, confida: «Non vivrò un solo istante senza amore».

Corrado Sanguineti  
vescovo di Pavia



Con i pellegrinaggi sospesi dal 4 aprile al 6 giugno si sono svolti dieci incontri virtuali sul tema «Sempre

insieme: lontani ma vicini!» In Lombardia l'associazione l'anno prossimo festeggerà i suoi cento anni di storia

# La catechesi dei vescovi al popolo dell'Unitalsi

DI GRAZIELLA MOSCHINO \*

L'Unitalsi è l'associazione nata nel 1903 al scopo di accompagnare persone disabili, anziane, malate o bisognose di aiuto in pellegrinaggio a Lourdes e nei santuari mariani internazionali. In Lombardia si è costituita nel 1921 e l'anno prossimo festeggerà i suoi 100 anni di storia legata alla carità e al servizio in aiuto alle persone in situazione di fragilità. Questo è un anno davvero particolare per l'associazione perché per la prima volta il Santuario di Lourdes è stato chiuso per l'emergenza Covid-19. Per questo motivo, ancora oggi l'Unitalsi non è in grado di programmare la stagione pellegrinaggi dell'anno in corso nonostante Lourdes abbia riaperto parzialmente ai pellegrini. Nel tempo della Fase 1, l'Unitalsi lombarda ha pensato a come stare vicina alle persone perché nessuno si sentisse solo nelle proprie case con l'intenzione di dare conforto e speranza, i motivi che spingono le persone ad andare in pellegrinaggio. Il vero miracolo di Lourdes, Loreto e dei santuari mariani è quello della fede, della speranza, dell'amore, del conforto e della serenità. Tutti sentimenti che desideravamo far vivere alle persone vicine all'associazione e a chiunque ne avesse bisogno grazie anche al supporto del nostro assistente regionale monsignor Roberto Busti, vescovo emerito di Mantova. Abbiamo chiesto la disponibilità al nostro caro arcivescovo Mario Delpini e ai nostri cari vescovi lombardi. L'associazione è da sempre parte della Chiesa, nella Chiesa e per la Chiesa. Con questo spirito abbiamo realizzato una serie di incontri virtuali tramite la piattaforma Zoom call a partire da sabato 4 aprile con un appuntamento settimanale per dieci settimane consecutive che si sono conclusi sabato 6 giugno dal titolo «Sempre insieme: lontani ma vicini!». Ogni settimana, a rotazione,

i nostri vescovi ci hanno donato le loro catechesi grazie alle quali abbiamo avvicinato e dato speranza a tantissime persone. Gli incontri, aperti a tutti hanno superato ogni aspettativa fino a toccare le 150 presenze virtuali. Non è un caso la data di inizio del 4 aprile. Si avvicinava la Settimana Santa con la prospettiva di una Pasqua senza celebrazioni in presenza, senza la possibilità di vivere la comunione con i fedeli. Una comunità sofferente provata dalla malattia, dai lutti nelle famiglie, dalla tristezza che ha avvolto tutti con la prospettiva di un futuro incerto. La Parola di Dio, il parlare di Dio ha permesso e permette sempre a Dio stesso di parlarci ed entrare in comunicazione con tutti noi. In un periodo storico straordinario dove la ricerca di senso di ogni uomo era ed è disperata, ha dato la possibilità a tutti noi di trovare un significato ancora più profondo oltre a permetterci di continuare a sperare in un futuro migliore che verrà. L'arcivescovo e i vescovi con le loro competenze e unicità di espressione hanno creato un percorso strutturato dove nulla è stato improvvisato, ma calato in un contesto spirituale attualizzato all'emergenza che stiamo ancora vivendo. Ognuno ha saputo lasciare la propria impronta nel cuore di ogni partecipante creando l'attesa per il sabato successivo. Insieme siamo riusciti ad affrontare il periodo più triste per i fedeli, ma anche per i sacerdoti svuotati dalla possibilità di poter svolgere la propria missione ecclesiale in completezza. A conclusione di questo ciclo di incontri desideriamo rivolgere il nostro grazie più grande dal profondo del nostro cuore all'arcivescovo Mario Delpini e a tutti i vescovi lombardi per il supporto che ci hanno donato. Grazie a tutti voi per averci guidato nella scoperta della Parola di Dio con delle chiavi di lettura sempre particolari e illuminanti.

\* vicepresidente  
Unitalsi Lombardia



Un pellegrinaggio dell'Unitalsi lombarda

## il calendario del percorso

### I relatori e gli argomenti trattati

Il percorso «Sempre insieme: lontani ma vicini!» si è svolto con il seguente calendario: 4 aprile, mons. Daniele Gianotti, vescovo di Crema, «Pasqua di passione, Pasqua di gloria. Partecipare alla Pasqua del Signore»; 11 aprile, mons. Paolo Martinelli, vescovo ausiliare di Milano, «Il silenzio del Sabato Santo al tempo del coronavirus»; 18 aprile, mons. Antonio Napolioni, vescovo di Cremona, «Fate questo in memoria di me»; 25 aprile, mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano, «Esercizi spirituali in giorni pasquali»; 2 maggio, mons. Corrado Sanguineti, vescovo di Pavia, «Maria e Bernadette: sorelle e discepolo

nella fede»; 9 maggio, mons. Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, «Con Maria, nostra speranza, avvicinare le ferite umane a quelle del Risorto»; 16 maggio, mons. Marco Busca, vescovo di Mantova, «3 poesie su Maria»; 23 maggio, mons. Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia, «Non dovevo il Cristo sopportare queste sofferenze per entrare nella sua gloria? L'Ascensione del Signore nel disegno di Dio»; 30 maggio, mons. Oscar Cantoni, vescovo di Como, «Con Maria in attesa dello Spirito Santo»; 6 giugno, mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo, «Maria, pellegrina della fede».

## Ogni giorno può essere un'occasione per il bene

Pubblichiamo uno stralcio dell'intervento dell'arcivescovo, «Esercizi spirituali in giorni pasquali».

DI MARIO DELPINI \*

Te esercizi spirituali in questo tempo Pasquale. Il primo esercizio spirituale proposto si chiama «Preparare il risotto alla monzese» o anche alla milanese o anche il risotto al rosmarino. Per farlo diventare un esercizio spirituale non deve essere visto come un dovere, ma significa prendersi cura dell'appetito dei miei cari. Questo esercizio spirituale del dar da mangiare agli affamati è la prima opera di misericordia. Preparare il risotto vuol dire anche preparare il momento festoso, rassicurante, familiare del trovarsi insieme, del sedersi a tavola insieme. È il momento per commentare la bontà del risotto, ma anche del parlare, piangere, confidarsi, raccontare una barzelletta. L'esercizio spirituale è anche pensare a una persona concreta bisognosa di attenzioni, fare il risotto è una piccola carezza, una piccola attenzione, un po' speciale. Posso essere anche erede di una tradizione, questo modo di cucinare deriva da qualcuno che mi ha educato a farlo, ha una storia. Quello che oggi fa contenti i miei familiari arriva da una storia ed è un'eredità. Magari qualcuno lo preparerà un giorno per me. La riconoscenza fa parte di questo esercizio spirituale. Il secondo esercizio spirituale si intitola: «Sei qui? Sono con te». Il tema è quello della presenza. Il modo di essere presenti è molto diverso. Un modo è la presenza fisica,

qualcuno che si vede, che si può imboccare se ha bisogno, dare un bacio, una carezza, ascoltare la sua storia. A volte c'è anche chi è lì con noi ma pensa ad altro, a volte chi è con te è arrabbiato e non vuole parlarti. Una sorta di maschera, in realtà tu senti che non ha voglia di essere lì. Poi c'è la presenza della memoria, mi ricordo di te. Può esserci una foto che io guardo e mi ricorda qualcuno con il quale ho condiviso esperienze e momenti. La presenza psicologica, invece, vuol dire che penso a te, sono in ansia per te, desidero incontrarti, vorrei essere lì. È una presenza affettiva, di cuore, fatta di interiorità che ti accoglie anche se tu non ci sei. L'esercizio spirituale della presenza è la «presenza reale». Gesù è realmente presente nel



Mario Delpini

Santissimo Sacramento dell'altare. Questa è una presenza che supera tutte le altre. Gesù è veramente presente perché è dentro la nostra vita, è lo Spirito Santo che lo rende presente perché diventiamo un cuor solo e un'anima sola. Il terzo esercizio spirituale è quello dell'orologio. Il tempo come durata ci può logorare, stancare. Il tempo può essere considerato come una serie di occasioni, di eventi, ma rischia di essere una serie di cose, una diversa dall'altra. Ogni giorno può essere un'occasione per far del bene o del male, dipende dalle nostre scelte, dipende da noi e da come vogliamo viverla. L'esercizio spirituale dell'orologio è quello che mi fa capire che ogni cosa ha un suo tempo, è una libertà di fare scelte proprie per poter qualificare le proprie giornate. Il tempo come ritmo per il cuore, l'anima, il bene.

\* arcivescovo

## Speranza per tutti

Maria, nostra speranza, è pienamente inserita in questo mistero della vita e della morte di Cristo a tal punto da diventare l'icona insuperabile. Ossia una presenza, una incarnazione personale ed ecclesiale della speranza che salva nella esclusività della Grazia di Cristo. Guardando Maria vediamo le sofferenze umane già incontrarsi con quelle ferite del Risorto che tutto santificano e ci fanno ripartire. La speranza che Maria elargisce è per tutti: miseri poveri, peccatori, uomini, ultimi.



Maurizio Malvestiti  
vescovo di Lodi

## Tre poesie mariane

«Ave Eval, Ave Maria!» (Miguel de Unamuno). Poche parole per un messaggio profondo che ci prospetta il parallelismo fra due donne. Dueatrici, due tipi diversi di umanità. «Pacificazione di Maria con il risorto» (Rainer Maria Rilke). La separazione della madre dal figlio è un'esperienza atroce di dolore qui innestato sulla Passione e sulla Croce. Gesù, dopo la Resurrezione, sarebbe apparso dapprima alla Madre. Vi è quindi, un «rimarginarsi l'uno all'altro». «Lei è tutta speranza» (Charles Peguy). «È furbo quell'uomo, ha rimesso i suoi figli nelle braccia della Santa Vergine, nelle mani di Dio».



Marco Busca  
vescovo di Mantova

## Potenza di amore

Gesù è entrato nella Gloria. Ascensione non vuol dire che Gesù se n'è andato, ci ha lasciato qui sulla Terra e se ne è tornato nei cieli. Egli è sempre con noi per aiutarci ad avvicinarci alla sua Gloria tramite la conversione intesa come cambiamento nel modo di pensare, di vivere, del nostro stile di vita. La potenza di Dio è inseparabile dalla sua bontà, è la potenza più grande perché è fatta di amore capace di trasformare tutto.



Pierantonio Tremolada  
vescovo di Brescia

## In attesa dello Spirito

Maria, Madre e Maestra con la sua presenza umile e discreta, non si impone ma è vicina. Ci è vicina per sostenerci, incoraggiarci, guidarci e illuminarci. È fonte di ispirazione, un esempio da imitare ogni giorno con il suo comportamento di incoraggiamento e sostegno tenuto con gli Apostoli. Insieme a Maria attendono la discesa dello Spirito Santo e nell'attesa sono perseveranti e concordi nella preghiera. Affidiamoci al Paraclito, colui che ci difende e consola, per dire anche noi: «Vieni Spirito Santo, Vieni Signore Gesù».



Oscar Cantoni  
vescovo di Como

## La meta è un incontro

La fede è un cammino la cui meta è un incontro. Anche in ogni pellegrinaggio la meta non è un luogo, ma è sempre un incontro. Il primo incontro del pellegrinaggio è con il malato che noi accompagniamo mentre andiamo all'incontro con il Signore. Nei luoghi mariani, da Loreto a Lourdes e altri ancora si vive l'incontro con Maria Pellegrina. Nella recita del Rosario ripercorriamo le tappe della vita di Gesù con Maria che ci accompagna al Suo incontro. La fede di Maria arriva dalla Parola assimilata attraverso la vita della comunità.



Francesco Beschi  
vescovo di Bergamo